

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostenitore . . L. 10,00
Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero - franchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Nuovo incoraggiamento — Il Santuario della Madonna delle Grazie a Honanfu (P. G. Gazza) — Verso la Cina (P. Sartori ecc.) — *Varietà Cinesi*: Una visita clamorosa (P. E. Bertogalli) — *Notizie delle Missioni*, ecc.

INCISIONI

Il Santuario della Madonna delle Grazie a Honanfu - Idem interno - Dopo la Benedizione del Santuario - S. E. Mons. Calza, missionari e cristiani al Santuario — *Verso la Cina*: Port-Said: il Porto - Veduta generale - Un mendicante - Musicanti - Arrotino arabo - Alla fonte — *Dal Canale di Suez*: la soglia del deserto - Beduino del deserto — *Gibuti*: Pescatore - Camelliere somalo.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Conto Corrente Postale 8-532 - Telefono N. 2-42



SPICHE PIENE



Mascoli Virginia l. 15 - D. Giuseppe Guerra l. 120 - Pecis Francesco l. 8 - N. N. di Intra l. 5 - Sommi Giovanni l. 100 - Mons. Alfonso Carini S. F. l. 100 - Can. Quaretti Guglielmo l. 50 Bertogatti Celestino l. 5 - Circolo Catt. « Libia » l. 10 - Ronchini D. Priamo l. 35 - Can. Cere-
toli don. Guglielmo l. 100 - Gazza Giuseppe L. 10 - Guareschi don. Almerigo l. 100 - D. At-
tolini Antonio l. 50 - Lodoli Mariannino l. 20 - Piantelli Pietro l. 100 - Caterina Giovannina
l. 30 - Colombo D. Paolo l. 20 - sac. Nicola Prione l. 5,05 - sig. Giacomo Fornanzini l. 20 -
Cenni Teresina l. 25 - Eunio Bellavitis l. 10 - Cisi Virginia L. 10 - Campanini Clementina
l. 55 - Fratelli Tasca L. 20 - Landi Caterina l. 20 - Guerrina Berloni l. 60 - Tesoro Giustina l. 30
Piccini Carla l. 9,80 - Viggiani Carlo l. 18 - Manini Edoardo 20 - Tosati D. Francesco l. 15 -
Rinaldo Filippo l. 25 - Lorenzetto Suor. Agnese l. 8 - Serafino Frambatta l. 20 - Del Basso
Anna l. 25 - sig. Pia Turchi l. 45 - Miele don Giulio l. 750 - Marfisi Can. Don Concezio
l. 20 - Meroli Enrica l. 30 - Prati Cecilia Vanti l. 30 - Peyla D. Pietro l. 7,75 - Abati Filomena
l. 94 - Sandri Suor Fortunata l. 20 - Borelli Giuseppe l. 15 - Lama Rosa l. 15 - Del Piano
don Giovanni l. 64,30 - Laporetti Lorenzo L. 10 - Filipassi Alessandro l. 16 - Vilardi Maria
l. 50 - suore Canossiane di Serugnago l. 35 - Gungin Maddalena L. 55 - Scandella Agnese
l. 33 - Orci Tommaso l. 7,05 - Bergantini D. Egidio l. 10 - Gandolfi Melania l. 16,85 - Puc-
cinelli D. Pasquale l. 65 - Iannoni Adele l. 15 - Aggio D. Giuseppe l. 10 - Girando Lucia l. 10
Condotta D. Nicola l. 10 - Vignoli Antonio l. 10 - Centanini dott. Pietro l. 20 - Parmeggiani
D. Alessandro L. 11 - Peisina Rocco l. 30 - Bertolini Ferdinando l. 10 - Tebaldi Guido per
4 Abb. l. 11 - Vaccaro Salvatore l. 9,75 - Sem. Achille Berna Berioni l. 4 - Reali Giuseppe
l. 10 - Dellabuona Giovanna l. 25 - Luccardo Adolfo l. 15 - Avv. Luigi Barionori l. 10 - Carani
Nocetti Cleonice l. 10 - Conti D. Pellegrino l. 10 - Fratelli Lanzani Battista l. 10 - Bellini
Don. Vincenzo l. 25 - Gasparotto don Felice l. 10 - Longinotti D. Ferdinando l. 143,80 - Gi-
nevra Dominici l. 7,50 - Degano D. Angelo l. 12 - Ester Papi l. 5 - Braglia Corinna l. 65 -
don Paolo Calzolari l. 25 - Zanattaro D. Giuseppe l. 8 - Bondiolo D. Ferdinando l. 25 - Qui-
stini Carino l. 14 - Donati D. Bartolomeo l. 10 - Direttore Pensionato Scolastico l. 20 - Bo-
nini D. Adolfo l. 20 - Marazzi don Giuseppe l. 25 - Foschi Bernardino l. 3 - Bacchetta Maria
l. 10 - Cucco Zino l. 10 - Supr. Figlie di N. S. delle Misericordie l. 11,50 - Gattamelati don
Arcangelo l. 30 - Calzolari Angelo l. 10 - Panarotto Marcello l. 10 - N. N. l. 10 - Zennaro D.
Emilio l. 8 - Rebissoni don Marcellino l. 30 - Grossi don Antonio l. 40 - Rangone Arnida
l. 30 - Cappellini Carlotta l. 25 - Sacerdote Scala l. 0,60 - Dal Forno Lino l. 3 - Mons. Luigi dei
Marchesi Cornaggia l. 15 - Luigi Imperino l. 50 - Can. Maria Boselli Ferrari l. 30 - Teresa
Boselli l. 30 - Cannonero Giacomo l. 1 - Pornale Maest. Maria l. 20 - Direttrice Istituto So-
sanna l. 30 - don. Giuseppe Barban. l. 5 - Gelotti Luigia Dal Cin l. 15 - Caterin D. Giuseppe
l. 10 - Bonniui Pia l. 6 - Orsi Don. Valentino l. 8 - Farneti D. Giuseppe l. 5,10 - Marchin
don Giuseppe L. 20 - Cav. Francesco Prosdociami l. 10 - Solli D. Valentino l. 9 - Mazzucchi
Anna l. 6 - Caliceti Virginia l. 30 - Pietro Quilici l. 50 - Della Chiesa Alberto e Maria l. 200
Baroni Palena l. 17,50 - Agesilao Monici L. 60 - Iarotti Irma l. 8,30 - Tarasconi D. Lodovico
l. 30 - De Marchi Dott. Angelo l. 15 - Bassani Daniella l. 24 - Toso Caterina l. 10 - Fami-
glia Bellet L. 7,50 - Giuntini Giuseppe l. 20 - Berardelli Mario Grazio l. 10 - Carissimo D. Gio-
vanni Batt. l. 10 - Ratà Carbonaro l. 10 - Sem. Ferrari Nicola l. 2,05 - Priuo Gabriele l. 3 -
Direttrice delle Giuseppine (Parma) l. 9 - Ch. Guido Cadonna l. 20,15 - Prevosto D. Emilio
Ripa l. 15 - Bellanti l. 25 - Janinelli Vittorio l. 41 - Astolfi D. Marino l. 10 - Volpi Geremia
l. 20 - Maldotti don. Igino l. 7 - Musco D. G. Battista l. 15 - Biondi Luisa L. 6 -
Fracanzan Antonio l. 25 Cavallero D. Sebastiano l. 20 - Ghetti Avv. Giulio l. 60 - Beltrami
Pio l. 3 - Dell'acqua Giovannino l. 5,50 - Franco don Valentino l. 50 - Columbano D. Marco
l. 5,05 - Circolo Catt. di Fontanellato l. 50 - Schiavoni Felice (Verona) l. 300 - Guidotti D.
Antonio l. 10 - Bernardi D. Giovanni l. 5 - Ravasio Chiara l. 10 - Ceretoli Can. don Gu-
glielmo l. 100 - Fini Teresa l. 3 - Luigi Veris L. 90 - Giuditta Castelli l. 55 - Sinisgalli Fran-
cesca l. 25 - Gaglione don Domenico l. 13 - Arati Giulia l. 50 - Sinisgalli Francesco l. 25 -
Tozzi Assunta l. 25 - Carminati Rag. Alessandro l. 25 - Masetti don Lino l. 50 -
don. Giacomo Baduio l. 50 - Suor. Maria Salesia l. 5 - Dott. Martinello Lucio l. 15 - Lunelli
Modesto l. 17 - don Lamberto Torricelli l. 25 - Carlo Arnò l. 35 - don Ernesto Porrato l. 24
Ch. Amalberti Antonio l. 39,25 - Murri Eva l. 10 - Crisi Conti Massinissa l. 10 - D. France-
sco Ferrara l. 15 - Laurenti D. Roberto l. 15 - Cassa rurale l. 10 - Gilardi Giovanni l. 25 -
Garoli don Luigi l. 20 - Cocchi D. Raffaele l. 25 - Giuseppina Chiavoni l. 20 - Saggino Elvira
l. 50 - Mazzocato Enrico l. 3 - Palmerini D. Ugo l. 8,60 - Sasio Vitalia l. 7 - Costantina
Donati V. Polinetti l. 8 - Nicola Giacinto l. 15 - Giuseppina Spizzi l. 200 - Notaio Capurro
Francesco l. 15 - Calasciano Ferdinando l. 24 - Bucchi don Paolo L. 25 - Zubiani D. Antonio
l. 10 - Benelli Pellegro L. 20 - Giuseppe Cav. Arres. l. 13,70 - Orioli Maestra Maria l. 30 -
Pasquini Elisabetta l. 20 - P. Raffaelli l. 20 - Baranello Teresa l. 50 - N. N. di Macerata
L. 100 - Can. Spadoni D. Angelo l. 20 - D. Daniele Barbiellini Amidei l. 2,90 - Minelli Ines
l. 20 - Conservatorio Luigine (Parma) l. 5 - Frosio Maria l. 5 - Cornelli Pampilio l. 50 - Bo-
schi Francesco l. 25 - Badi D. Bartolomeo l. 25 - Reverberi don Giuseppe l. 15 - Tomasina
Rossi V. Sbruzzi l. 100 - don Antonio Schiavi l. 15 - Suor Maria Gonzaga (Roma) l. 10 -
Rossi Angelica l. 6 - P. Domenico Sciarra l. 70 - Caponetto Maria Puglia l. 7 - Spada Li-

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

❁ NUOVO INCORAGGIAMENTO ❁

Il nostro Ven.mo Superiore Generale, S. E. Mons. Guido M. Conforti, ha presentato in omaggio all'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda Fide l'ultima annata delle nostre riviste «Fede e Civiltà» e «Voci d'oltre mare». Siamo ora ben lieti di portare a conoscenza dei nostri amici e benefattori la lettera lusinghiera con cui il prelodato Em.mo Sig. Cardinale risponde e ringrazia del doveroso omaggio.

Le benevoli e incoraggianti espressioni del Principe di S. Chiesa, mentre sono un nuovo titolo alla nostra riconoscenza imperitura verso la Sua persona sempre tanto benigna a nostro riguardo, sono per noi e per tutti quanti aiutano la nostra Opera un incitamento prezioso a continuare e moltiplicare il lavoro e intensificare l'amore per essa.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE",

Roma, 24 Febbraio 1922.

PROT. N. 540-22

Ill.mo e Rev.mo Signore,

La ringrazio vivamente del gentile pensiero che la S. V. Rev.ma ha avuto nell' inviarmi in omaggio copia dell'ultima annata dei Periodici «Fede e Civiltà» e «Voci d'oltre mare», editi a cura dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, al quale Ella tanto lodevolmente presiede. Ho gradito molto un tal dono che è venuto a confermare ampiamente lo zelo illuminato della S. V. e dei suoi buoni figli nel propagare l'idea missionaria tra il popolo e tra i fanciulli.

Voglia il Signore benedire queste Riviste veramente provvidenziali e possano esse suscitare nei loro lettori qualche vocazione all'apostolato. Prego infine la S. V. di presentare i miei sinceri rallegramenti a tutti gli egregi collaboratori delle due pubblicazioni incoraggiandoli a continuare alacramente nell'opera santa intrapresa.

Intanto volentieri approfitto dell'incontro per augurare alla S. V. ogni miglior bene, pregando il Signore che lungamente La conservi e La prosperi.

Di V. S. Rev.ma Dev.mo Servo

G. M. CARD. VAN ROSSUM *Pref.*

† P. FUMASONI - BIONDI Arc. di Dioclea, *Segr.*

Rev.mo Mons. Guido M. Conforti
Parma

Il Santuario della Madonna delle Grazie

di HONANFU (Cina)

Honanfu, 29 Dicembre 1921.

Egredi Benefattori, il Santuario della Madonna delle Grazie di Honanfu in Cina è stato solennemente benedetto da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Calza la Vigilia di Natale del 1921! È questa una notizia che vi riempirà il cuore di consolazione perchè voi, che tanto amate la nostra Celeste Madre, vi rallegrerete certo di questo nuovo tributo di venerazione, di devozione, di affetto che le hanno preparato i suoi figliuoli.

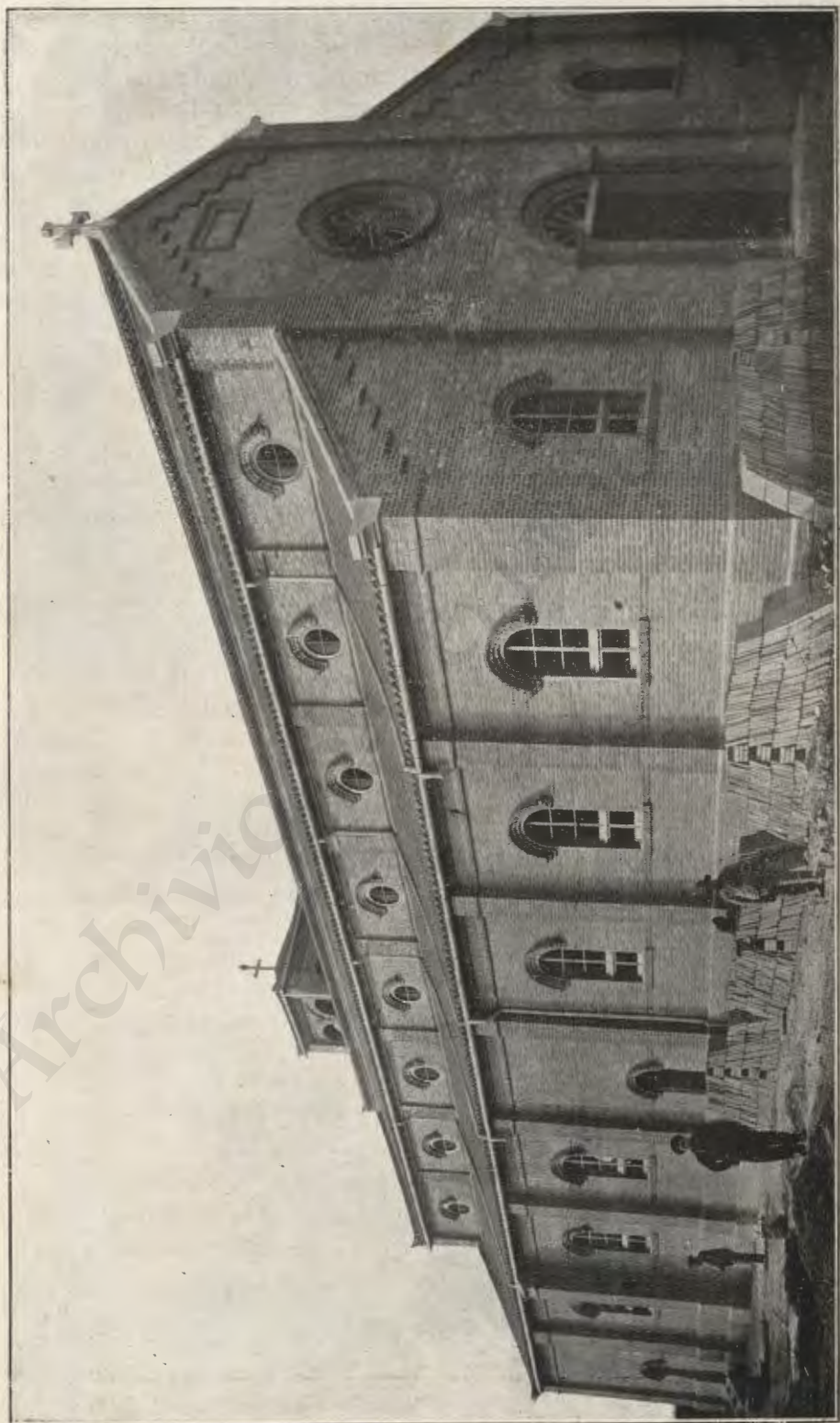
E chi è infatti che non contempi con commozione questo bel Santuario che, dedicato a Lei invocata sotto il titolo di « Modonna delle Grazie », sorge in queste contrade che potremmo chiamare le trincee avanzate della Chiesa, si slancia verso il cielo e protende sulla terra le sue braccia come per accogliere sotto di se tutte le anime, dar loro sicuro asilo e guidarle al Cielo?

Nella lieta circostanza della benedizione del nuovo Santuario, quelli che provarono in cuore maggior consolazione, furono certamente Sua Eccell. Mons. Calza e il Padre Pelerzi che, nati e cresciuti in paese dove la Madonna delle Grazie riscuote tanti omaggi di affetti, di preghiere, di riconoscenza, ne propagarono sempre la divozione e, pieno il cuore del suo amore, recarono la salvezza a tante anime. All'ombra del Santuario della Madonna delle Grazie nell'annesso Seminario di Berceto (Parma) Mons. Calza e il P. Pelerzi passarono alcuni anni di preparazione al Sacerdozio; divenuti poi Missionari, dal campo delle loro apostoliche fatiche essi ritornavano spesso col pensiero a Berceto, al devoto Santuario di Maria, per chiedere a Lei conforto e conver-

sioni d'anime, e quando, anni or sono, Sua Eccellenza Mons. Calza ricevette in patria la Consacrazione Episcopale, i suoi conterrazzani non avrebbero potuto fargli dono più gradito che di offrirgli il prezioso fac-simile del Tautaturgo Simulacro della Madonna delle Grazie che si venera nel loro Santuario di Berceto. Sua Eccellenza Mons. Calza, ritornato in Cina lo affidò al P. Pelerzi che lo espose alla pubblica venerazione nella Chiesa di Honanfu.

La cristianità di Honanfu era allora incipiente e benchè quel distretto missionario fosse vastissimo, contava un numero limitato di cristiani. Ma dal giorno in cui la Madonna delle Grazie ebbe a Honanfu il suo trono, le grazie scesero in abbondanza dal cielo e le conversioni si succedettero in modo consolantissimo. Il Vangelo fu diffuso in ogni luogo importante del Distretto tanto che due anni or sono Sua Ecc. Reverendissima Mons. Calza venne nella determinazione di suddividerlo e stabilirvi definitivamente altri due Padri con residenza a Mien Chih e a Shan Chow. Dopo la divisione continuò il movimento di conversioni ed ora nel nuovo Distretto, meno vasto di prima, il numero dei battezzati è di circa 2.000 e assai più quello dei catecumeni: la Madonna delle Grazie ha veramente suscitato un numero straordinario di figliuoli in in pochi anni!

L'antica Chiesetta non bastando più ai bisogni del culto, sorse l'idea di costruire un grande Santuario: ma dove trovare i mezzi occorrenti per tale opera? La risposta alla domanda la possiamo trovare in queste parole del P. Pelerzi: « Questo Santuario può



Il Santuario della Madonna delle Grazie di Honanfu.

con verità chiamarsi un miracolo della Madonna ».

La Benedizione.

Il pomeriggio della Vigilia di Natale era destinato per la benedizione del Santuario.

I Cristiani arrivavano a gruppi dalle parti più remote del Distretto, andavano subito a far visita a Gesù, al Vescovo, al Padre, indi, attendendo l'ora fissata, scambiavano fra loro qualche parola nel largo spianato che sorge davanti alla Chiesa ammirando il bel edificio.

Alle 16 Sua Eccellenza Mons. Calza, apparato pontificalmente, assistito dai Padri e da diversi chierici per il servizio, precedette al sacro rito della Benedizione.

Entrando in Chiesa si ha un magnifico colpo d'occhio. Il Santuario è in stile romano antico, semplice, di bellissimo effetto specialmente l'interno che ricorda le antiche basiliche di Roma. È a tre navate, lungo m. 35, largo 15; eseguito su disegno del Sig. Derenne impiegato della Compagnia ferroviaria del Lung Hai. Il Simulacro della Madonna è posto sull'altare entro una bella nicchia, tra fiori, lumi e candidi lini che rendono quel trono tanto più grazioso.

Arrivato all'altare il Vescovo recitò alcune preghiere di rito, indi ritornò verso la porta, uscì e incominciò la benedizione. Lo precedeva una lunga fila di cristiani girando da destra a sinistra attorno al Santuario le cui pareti venivano asperse d'acqua benedetta. Compiuto il giro i fedeli si fermarono davanti alla facciata e si fermò pure il Vescovo. Questi prega che la benedizione di Dio scenda sulla Croce collocata sul frontone della Chiesa, prega perchè essa sia sempre un ostacolo ai nemici e per i credenti un perpetuo vessillo di vittoria, prega perchè tutti

quelli che varcheranno la soglia della Chiesa ed entreranno in essa abbiano ad ottenere tutte le grazie di spirito e di corpo che saranno per domandare. Indi asperge la Croce, la incensa, l'adora. Che momento commovente è quello! Insieme col Vescovo centinaia di fedeli si sono inginocchiati davanti al glorioso vessillo che campeggia al di sopra di tante miserie, di tante barbarie sul frontone del tempio di Honanfu!

Dopo l'adorazione il Vescovo si alza e pronuncia un toccante discorso di circostanza incitando i cristiani ad esultare, a ringraziare Maria che suscitò tanti generosi benefattori mercè dei quali il Santuario fu condotto a termine, a pregare per essi e confidare sempre nell'aiuto della nostra Celeste Madre.

E anche da queste pagine, ottimi Benefattori, vuole Sua Ecc. Rev.ma Mons. Calza esprimervi tutta la sua riconoscenza per i soccorsi prestati: i vostri nomi sono scritti a caratteri indelebili nel suo cuore, in quello di tutti i missionari, di tutti i cristiani. E quando alla mattina, all'altare della Madonna delle Grazie, l'Ostia Santa viene elevata e pare ogni volta che la Madre accolga tra le sue braccia il Figlio Divino, una preghiera fervente, un inno di riconoscenza per voi tutti si sprigiona da mille cuori, sale al trono di Dio, al trono della Madre e chiede per voi grazie e benedizioni.

Si, grazie e grazie vi ripetono sempre, ottimi Benefattori, i vostri benificati!

Un vago mazzo di fiori offerto alla Madonna delle Grazie.

Entrate nel Santuario, ottimi Benefattori, ed osservate lo spettacolo.

Lungo la navata maggiore, disposti su due file, sono più di una novantina di uomini, alcuni dal crine bianco, altri



L'interno del Santuario della Madonna delle Grazie di Honanfu.

nel pieno vigorio della loro virile età, altri ancora giovanotti di molte speranze..... Per loro è giorno di grazia e in cielo si fa festa; due Padri Missionarii attendono a rigenerarli nelle acque

del Santo Battesimo, mentre in una delle navate laterali Sua Ecc. Rev.ma Mons. Calza sta battezzando una quarantina di donne.

Oh! credetelo, Egregi Benefattori,



Dopo la benedizione del Santuario: la folla dei cristiani esce dalla Chiesa.

sono consolazioni grandissime queste per il Missionario! Allora egli dimentica tutte le pene, tutti i sacrificii, le privazioni ed i dolori; allora egli sente intimamente che cosa voglia dire essere Padre e quanto sia dolce e forte il vin-

i Benefattori che a loro hanno facilitato o procurato il battesimo.

Al mattino dopo 128 nuovi Battezzati riceveranno dalle mani di Sua Eccellenza Mons. Calza il Pane dei forti mentre altri, battezzati già da tempo e a ciò



S. E. Mons. Luigi Calza, i missionari e i cristiani intervenuti alla festa.

colo spirituale che lo lega ai suoi figliuoli. E Maria dal suo trono di grazia pare sorridere e compiacersi degli ossequi di quelli che la chiamano per la prima volta con tanto affetto « Madre di Grazia ». Essi piegano il ginocchio e tosto pregano con fervore per tutti

preparati, venivano ammessi alla Santa Cresima.

Una Messa solenne cantata in terzo con assistenza pontificale pose termine alle feste per la benedizione del Santuario di Maria che suscitavano in tutti tanto entusiasmo di fede.

P. GIOV. GAZZA Miss. Apost.

P. CIPRIANO SILVESTRI

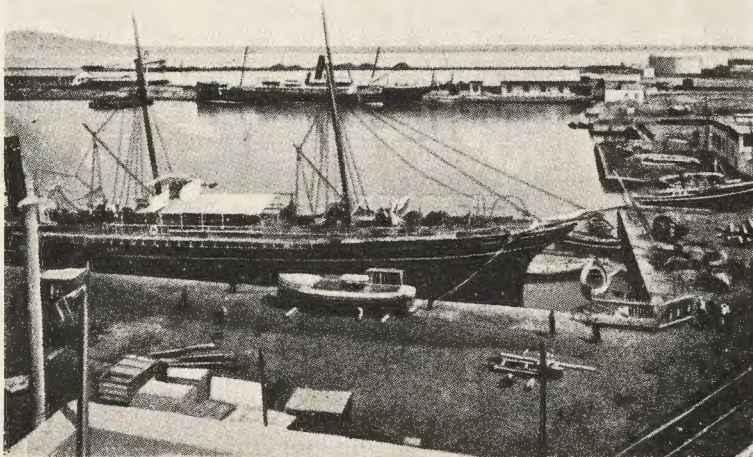
Miss. Ap.

EDUCAZIONE MISSIONARIA

PARTE II

È uscito il secondo volume dell'opera apprezzatissima del P. Silvestri. Esso è ancora più interessante della prima parte perchè vi è descritta, colla competenza di chi ha una lunghissima esperienza, la vita dell'apostolo nel campo del suo lavoro.

PREZZO L. 3,00



Verso la Cina - PORT-SAID - Il Porto.

VERSO LA CINA

A Port-Said.

Questa mattina. 21 Gennaio ci alzammo con un mare un po' rappacificato: doveva però essere effetto solo della vicinanza della riva perchè il vento soffiava con la stessa violenza dei due giorni precedenti. Ciò nonostante ci alzammo tutti di buon umore confortati dalla speranza di poterci presto sgranchire alquanto sulla terra ferma.

Gli alcioni bianchi dalle ali fulve scorrevano la nave con volo silenzioso e le acque torbide, quasi limacciose, nelle quali ci trovavamo ci parlavano chiaro della terra vicina. Dopo due giorni di mezza burrasca e di mal di mare sospiravamo un lembo di terra come, e più, dei marinai di Colombo sperduti nelle acque dell'Oceano in cerca delle Americhe. Più avanti trovammo una boa in balia delle onde; gridammo al vento furioso: terra! terra! Difatti, poco dopo, si profilarono su uno sfondo ce-

nerognolo le antenne di una stazione radiotelegrafica e poi qualche comignolo, poi la costa brulla, sterile, le case eleganti nella loro semplicità di costruzioni improvvisate. Alle 11 eravamo all'imboccatura del porto: da lungi Lesseps ci invitava a procedere con sicurezza. Ma la nave avanzava lentamente, quasi temesse ad ogni istante di cadere in qualche tranello occulto. Passammo dinanzi al grande monumento di Lesseps, uno dei pochi ben meritati, e salutammo nello sconosciuto ingegnere francese la potenza del genio latino che in ogni tempo lasciò impronte di vita nella storia. Verso le 11¹/₂ l'*André Le-Bon* gettava le ancore dinnanzi alla palazzina delle Messageries Maritimes. Subito uno sciame di barche di ogni forma circondò il colosso ancora ansante e faccie rappresentanti tutte le razze umane presero d'assalto il bastimento scivolando tra i passeggeri eleganti come visioni d'inferno. Erano rivenditori ambulanti luridi e stracciati,

con gli occhi di fuoco e le carni arse dal sole e dall'acqua marina; cambivalute grassi, untuosi, con il sacchetto dell'argento al collo e il rigido turbante in testa; servi d'albergo che vi cantavano in mille lingue le bellezze dei loro hôtels, ecc. Scendemmo a terra noi pure con intenzione di fare una visita alla Missione cattolica tenuta dai P. P. Francescani. Port-Said è una cittadina piccola, ma sufficientemente pulita ed elegante, almeno il quartiere europeo. La sua popolazione s'aggira attorno ai 50.000 abitanti e tra questi molti sono italiani. Assai volentieri si odono i nostri armoniosi dialetti meridionali in mezzo all'inglese, all'arabo gutturale e al francese. Nella popolazione indigena l'elemento predominante è l'arabo cogli occhi dai riflessi metallici e dal colore oscuro. Tipico per la bellezza dei suoi lineamenti scultorei, è il beduino del deserto rappresentante le generazioni scomparse degli antichi patriarchi, viaggiatori instancabili e pastori. I lavori pesanti, e diciamolo pure, bestiali del porto, quelli bassi ai quali non si adatta neppure l'ebreo spilorcio, sono compiuti da sudanesi di bronzo. E tutti sono unanimi nel tributare un elogio a questi rappresentanti dell'ultima categoria umana, per la loro buona volontà e per la costanza che mostrano al lavoro. Guai però se un sudanese si dà all'alcool. Allora perde addirittura quel barlume d'uomo che conserva ancora sotto la corteccia d'ebano: il sudanese alcoolizzato è l'essere più umiliante e più orribile che si possa concepire. Entrammo in un negozio a comperarci un casco per uno e, a dire il vero, trovammo gente abbastanza onesta, ciò che non è tanto facile nelle città marittime e ai porti così battuti come Port-Said. Pagammo in moneta francese. Un gruppetto di nostri ascari eritrei che si trovava nel negozio per

comprare tabacco faceva lamentazioni sul discredito della moneta italiana. Sfido io, per procurarsi un pacchetto di sigarette dovettero pagarlo più di 10 lire italiane. I poveretti, presone uno in comune, se ne andarono biascando un pezzo di canna da zucchero e parole tronche nel loro dialetto tigrino. Alla missione cattolica fummo ricevuti con la tradizionale carità francescana. Domandammo notizie sullo stato della missione al Padre che ci accompagnava, un bel tipo di toscano. I cristiani di Port-Said sono un 15.000, praticanti e istruiti. Hanno scuole, circoli di coltura e di riunione. La chiesa è bella, ben tenuta, ma un po' piccola. La missione dipende dalla custodia di Terra Santa. Di ritorno al vapore assistemmo ad un quadro, comune alla vita dei porti, ma impressionante per chi lo vede la prima volta. Attorno la nave v'erano quattro o cinque enormi chiatte di carbone che una teoria di persone, nere come i demoni di Dante, portava con ceste a bordo del piroscalo.

Gli uomini correvano su per un ponte improvvisato col loro carico in ispalla in fila indiana, come le formiche. Da quella massa nera usciva un grido triste: « lalla, LéLé! » canto ritmico delle popolazioni d'oriente che si ode da Alesandria a Madras e col quale l'orientale accompagna qualunque lavoro faticoso. Alle 18 levammo le ancore da Porto-Said ed entrammo lentamente nel grandioso canale che congiunge il Mediterraneo all'Oceano Indiano attraverso il Mar Rosso.

Nel Canale di Suez.

Questo canale, che rappresenta uno dei maggiori sforzi del genio umano, ha la lunghezza di 168 Km, una larghezza dagli 80 ai 120 m., con una profondità minima di m. 9,50. Le navi lo percorrono alla velocità di 8 km e $\frac{1}{2}$ all'ora

per impedire che la forza delle onde danneggi le rive.

Come si sa, il grande ideatore di di quest'impresa colossale è stato Ferdinando Lesseps, ma pare che nei lontani secoli Ramesse III (1625 anni a. C.) e in tempi più vicini a noi il Califfo Abon-lafaz el Manzor, abbiano preceduto l'ingegnere francese. Dobbiamo però constatare che di quei due canali non restarono tracce di sorta perchè assai presto dovettero essere stati coperti completamente dai detriti portativi

nale, sulla fine dei Laghi Amari. Assai per tempo celebriamo la S. Messa nella cabina, e con commozione profonda alzammo al cielo l'Ostia Santa su quella terra già famosa nell'antichità per la sua idolatria volgare tanto da far dire a Giovenale con arguzia romana: « O sanctas gentes, quibus haec nascuntur in hortis numina! » alludendo egli al culto che gli Egiziani tributavano persino all'aglio e alle cipolle. Oggigiorno sui pochi arabi che si aggirano sperduti su queste sabbie ma-



Verso la Cina - PORT-SAID - Veduta generale.

dalle acque marine e dalle sabbie del deserto spintevi dentro dai furibondi venti africani. Uguale sorte toccherebbe all'attuale canale se gli inglesi, che ne sono i padroni, non pensassero di tenerlo pulito a mezzo di draghe potenti messe in opera di continuo. La vista che si gode viaggiando sul canale è abbastanza monotona perchè non v'è varietà di paesaggio. Sabbie sterminate, rossiccie, dall'una all'altra parte, macchiettate assai raramente da qualche cespuglio o da qualche palma smilza che si eleva rachitica in mezzo a tanta desolazione.

L'alba del 22 ci trovò ancora sul ca-

ledette da ira divina, regna indisturbato Maometto, il famoso impostore della Mecca. L'Islamismo non poteva avere culla migliore. Noi quattro stavamo chiacchierando sul ponte: ci si avvicina un signore magro, alto, con due baffetti grigi tagliati a spazzola, due enormi occhiali sul naso che ricordano meravigliosamente certe figure tedesche o inglesi gironzolanti per le nostre gallerie col Bedeker fra le mani, e in un francese calmo ci domanda che missionari siamo e dove siamo diretti. Alla nostra risposta si presenta: D.r Buckens. Gli facciamo la migliore festa come a vecchia conoscenza e si parlò a lungo

della nostra missione, dei nostri missionari che il Dottore conosce bene ad uno ad uno e nominandoli fa di tutti i migliori elogi. A mezzo del Dottor Buckens facemmo conoscenza con un altro signore belga, che risiedette lui

amici, senza avvedercene ci trovammo ancorati di fronti a Suez, ma al largo della riva. Eravamo nel Mar Rosso il quale, al contrario, ha le acque azzurre, d'un bell'azzurro carico o d'oltre mare come dicono i pittori.

A Suez.



Verso la Cina - PORT-SAID - Un mendicante.

pure diversi anni nella nostra missione impiegato nelle ferrovie. Il buon uomo, ora diretto a Nan-King, con la famiglia fu tutto felice nell'apprendere che Mons. Calza aveva aperto un collegio esclusivamente per i figli degli europei della missione. « Sia ringraziato il Cielo, concluse: dovendo ritornare in Cina coi miei figli il mio pensiero più grave era quello di dover pensare alla loro educazione, ma ora anche questa preoccupazione m'è tolta. Benchè io vada a Nan-King assai volentieri affiderò i miei due figli nelle mani di Mons. Calza perchè so che non si potrebbero trovare meglio ». Il più piccolo, René, è stato battezzato dal P. Armelloni a Chenchow. Così chiacchierando coi due

Chi può solcare le acque di questo mare senza ricordarsi del passaggio miracoloso che di esso hanno fatto gli Ebrei condotti da Mosè? Pare che il fatto prodigioso sia proprio avvenuto in questo punto, di fronte a Suez, l'antica Clysma egiziana. Noi dal ponte della nave, guardando le acque azzurre incresparsi leggermente sotto un bel sole tepido, ricordiamo il racconto biblico e con naturalezza ce lo rappresentiamo nella sua realtà epica. Così raccolti, nel silenzio che ci circonda, pare che risuonino ancora alle nostre orecchie le strofe alate del cantico di Mosè uscenti, come uragano, da migliaia e migliaia di petti sulla sponda arabica mentre nel mare in tempesta si dibatteva ancora l'armata egiziana colpita dall'ira di Dio: « Cantemus Domino, magnificatus est enim! » Esodo XV.

Dopo un paio d'ore di sosta, alzate le vele, ci mettemmo nuovamente in via verso l'Oceano Indiano, passando vicino ad una nave italiana che portava il nome glorioso: « Campidoglio ». La nostra bandiera, issata a poppa della nave, garriva allegramente sotto questo magnifico cielo che, in tempi lontani, aveva visto altri messi d'una Roma maggiore.

A Gibuti

26 Gennaio 1922.

Un forte rombo di eliche e la nave si fermò in una larga macchia di mare torbido, fangoso che formava come una specie di isolotto grigio in mezzo a tanto azzurro. In alto, in vetta agli alti alberi

maestri della nave, sopra il cordame e i fili radiotelegrafici, sventolavano nel sole le bandiere della Francia e della compagnia. Ci ancorammo lontano dalla riva: avanti a noi si cullavano beatamente un piroscafo mercantile degli Stati Uniti, nero e tozzo, e una piccola e attempata nave da battaglia francese. Questa era più che sufficiente per tenere a bada quel branco di monelli neri che guazzavano nell'acqua nudi come i pesci del loro golfo. Dal ponte di seconda contemplammo a lungo il paesaggio che si stendeva sotto i nostri occhi avidi di impressioni e di colori. Da una parte, lontano, in fondo all'orizzonte, sfumavano in un leggero velo di nebbia grigia le alte cime delle montagne abissine che venivano degradando lentamente sino al mare, rotte e addolcite da valloncini verdi e da pianori su cui si alzavano rare casupole bianche e quadrate come vuol l'uso dei paesi caldi. Era l'Abissinia nera che si celava dietro quelle rupi scoscese, l'Abissinia dei Ras dispotici ed astuti tanto da trovare sempre una ragione per sfuggire alle ultime proposte di una qualche nazione europea; l'Abissinia che tanto amarono il Ven. De Iacobis e il grande Cardinale Massaia e dalla quale ebbero in cambio l'indifferenza, l'odio, la persecuzione e l'esilio, il duro esilio senza speranza di ritorno; l'Abissinia di Adua e di Dogali sulle cui dune sterili i nostri vecchi soldati, bruciati dal sole e travolti dal numero, caddero uno di fianco all'altro in ordine e in silenzio come durante una manovra in piazza d'armi.

Dall'altra parte su una sottile lingua di terra e di sabbia marina che si prolunga nelle acque, va sorgendo lentamente Gibuti, ancora piccola, quasi meschina, ma che possiede già una discreta linea ferroviaria che la lega ad Addis-Abeba, la Capitale, il centro po-

litico e commerciale del vasto impero etiopico. Certamente se questa nazione, o meglio, questo mosaico nero di popoli un qualche giorno si risveglierà non tanto al sole vampante del tropico, ma anche alla fiamma di civiltà che ancora arde e brilla nella nostra Europa, Gibuti, colla sua rada ampia e sicura, diventerà un punto commerciale di primo ordine. E questo sognano i francesi e per questo si ostinarono tanto e fecero sempre orecchie del mercante ai sospiri teneri, ai pii desideri che l'Italia, per qualche tempo, osò nutrire per Gibuti.

Avanti mezzogiorno incomincia l'esodo della calata a terra dei passeggeri. Noi pure, armati di casco coloniale, scendiamo la scaletta sospesa ai fianchi della nave. Come sempre in tutti i porti,



Verso la Cina - PORT-SAID - Musicanti.

una folla di barche era accorsa attorno la nave come avvoltoi sulla preda e dalle barche oscillanti lievemente sulle onde trasparenti, saliva un baccano d'inferno. Tre o quattro barcaroli somali, quasi nudi e colore rame oscuro,



Verso la Cina - PORTA-SID - Arrotino arabo.

si disputarono a lungo l'onore di condurci a riva. Noi, impazientiti, saltammo sulla barca più vicina e filammo via cautamente tra barca e barca seguiti sempre dalle grida dei meno fortunati. I nostri caronti erano due giovanotti sulla ventina, non più, abissini puro sangue. Vogavano con colpi ritmici, silenziosi, piegandosi in avanti sino a toccare con la faccia ossuta, imberbe, le ginocchia nude e secche. Uno dei due aveva una larga piaga cancrenosa ad una tibia e dalla piaga, coperta solo da una crosta, calavano, in rigagnoletti bruni, vischiosi, sangue e siero. Il paziente pareva non accorgersene neppure del male e vogava sempre con colpi cadenzati spingendo avanti la vecchia barca panciuta. Sbarcammo a riva ricevuti dall'indifferenza di un gruppo di sfaccendati che, sdraiati contro un muricciolo, si stavano godendo quel po' di sole. Due vetturali indigeni, sui quali era passata un po' d'influenza di civiltà francese, ci offrirono tosto le loro carrozze tarlate, luride, tirate innanzi per forza d'inerzia da un cavalluccio spelato che doveva avere i suoi anni e fatte, nella lontana gioventù, le campagne di Menelik. Ci

incamminammo a piedi verso il paese per l'unica strada, comoda e ben tenuta, ma priva di ombra sotto un sole cocente.

A Gibuti l'effetto della bassa ed alta marea si nota assai spiccatamente: vedemmo alla riva il fondo del mare messo allo scoperto per una vasta superficie. Su quella melma nera, tutta conetti e slabbature e dalla quale s'innalzava nell'aria un odore pestifero d'acque morte, riposavano, rovesciati su di un fianco, grossi barconi a vela in attesa di una nuova salita del mare per riprendere il lavoro. Molti gamberi rossi ambra, girovagavano in quel lordume in compagnia di fenicotteri in cerca di cibo. All'ingresso del paese, come vi montasse la sentinella, troviamo la residenza del governatore della minuscola colonia, circondato da giardini e parchi splendidi: in mezzo a tanta arsura ci fece l'effetto d'uno dei favolosi castelli di fate. Dal palazzo del governo alla piazza principale della cittadina la via bianca è costeggiata da oleandri superbi, carichi di fiori rossi, fortemente odorosi. Degno di osservazione e di encomio il rispetto scrupoloso, direi quasi pieno di venerazione, che tutti, coloni e indigeni, professano verso quei fiori. Con una certa punta di ironia dolorosa pensammo naturalmente ai nostri giardini pubblici, alle nostre vigne e ai nostri orti nei quali di notte non sempre scherza solo la luna pallida e di giorno cantano solo gli uccelli dell'aria e stridono le cicale impertinenti.

Il centro di Gibuti, il luogo di riunione dei mercanti, degli impiegati e dei bighelloni indigeni non ha nulla di notevole: un largo caffè sufficientemente sporco e qualche botteguccia in cui fanno bella mostra due o tre cartocci di tabacco a fianco di qualche metro di tela dai colori chiassosi. Non c'è altro a Gibuti per il momento!

Com'era naturale facemmo una corsa

alla missione tenuta da Cappuccini francesi. Un piccolo somalo, pulito, dagli occhi intelligenti e buoni, ci ricevette alla porta del Convento e ci introdusse nella sala degli ospiti arredata assai modestamente, secondo la povertà francescana spinta agli estremi dalla regola cappuccina.

Il padre che si presentò, alto, magro e folta barba che incomincia ad incanutire, ci parlò della missione, delle sue difficoltà grandi dovute al clima torrido, al carattere ed al genere di vita degli indigeni, eminentemente girovaghi in cerca di pascoli per i loro armenti ed anche..... al governo o a chi attualmente rappresenta il governo nella colonia. Questo signore, come tanti altri suoi compagni di mestiere, simpatizza abbastanza apertamente per tutte le religioni, non escluso l'islamismo, e odia, non so per qual ragione, solo, proprio solo la fede cattolica apostolica romana. Quindi difficoltà sopra difficoltà per i poveri missionari nostri e per le loro opere, ancora in germe, ma che potrebbero svilupparsi abbastanza bene qualora fossero lasciati solo in pace.

La religione cristiana, per espandersi, non domanda grandi cose: solo un po' di tolleranza, un po' di libertà. A fianco della missione cattolica, e separata solo da una rete metallica, sorge, la chiesa greca scismatica e la casa del popolo. Chiesa e canonica erano ermeticamente chiuse come le botteghe fuori orario. Povera chiesa! Dietro consiglio del missionario locale andammo a vedere il mercato indigeno. È un mercato da poco dal punto di vista commerciale: vi si scambia solo fastelli di legna secca, carbone dolce e qualche cesto di fieno ben magro. L'interesse del mercato di Gibuti per un bianco è dato dalla folla che lo compone; tutti neri, in abbigliamento semplicissimo. Le donne sono un po' più modeste, almeno nel vestito. I

fanciulli, sempre numerosi da per tutto, correvano vociando da un lato all'altro della piazza, ruzzolavano tra le pecore e le mercanzie per rialzarsi tosto aiutati da qualche legnata ben assestata o da un calcio di diversi Kg. di forza viva. Molti, appoggiati a lunghi bastoni, facevano cerchio attorno ad un vecchio rapsòdo, guercio, che accompagnava la sua canzone con colpi sordi di tamburo. Da quella massa nera usciva un tanfo di sudore, di grasso rancido e di stalla che ci obbligò battere in ritirata subito.

Ritornammo alla nave che il sole calava maestosamente, tra una vampa purpurea e di oro, dietro le alte montagne abissine.

Le acque azzurre, leggermente increspate dalla brezza, sotto gli ultimi sprazzi di luce solare mandavano riflessi abbaglianti: qualche vela bianca, come visione d'innocenza, palpitava fra cielo e mare.

P. A. SARTORI - P. L. MAGNANI -
P. L. ROTEGLIA - P. E. MORAZZONI.



Verso la Cina - PORT-SAID - Alla fonte.

VARIETÀ CINESI

UNA VISITA CLAMOROSA

In questi giorni essendo stato traslocato il Mandarinino militare, è venuto a sostituirlo un signorotto della provincia del Chan-tong. È di prammatica che i funzionari dello Stato, civili e militari, arrivati alla sede loro assegnata, vadano a far visita d'ossequio alle autorità locali, alle persone assai distinte o *grandi uomini*, come si suol dire qui in Cina. Il signorotto in parola arrivato

denza, e mandò il suo biglietto da visita per farsi annunciare al Padre.

— « *Tsing Tsin* » Invitalo a entrare.

Gli uscì incontro nel cortiletto adiacente alla sala degli ospiti come richiede il cerimoniale cinese di ricevimento.

Mi comparve innanzi col volto improntato al più sereno sorriso; avvolto in una sfarzosa veste di seta luccicante ai raggi del sole. Fece un inchino pro-



Verso la Cina - DAL CANALE DI SUEZ - La soglia del deserto.

qui a Zou-tcio, volle onorare della sua prima visita il sottoscritto sapendo che anche lui è circondato da una aureola di grandezza... invisibile ad occhio nudo ed anche ai microscopii profani!

Venne il signorotto qualche ora prima di mezzogiorno come vuole l'etichetta, con apparato solenne-clamoroso. Aveva preso con sé dodici uomini a cavallo armati terribilmente da capo a piedi quasi andassero a espugnare... il forte di Verdun! Il signorotto, a cavallo anche lui in testa ai suoi uomini, si fermò davanti alla porta grande della resi-

fondo poi, ridendo graziosamente e volendo onorarmi della *politesse* europea, allungò la mano sinistra... per stringere la mia destra. È ben noto che in Cina non va lo stringersi la mano e molto meno lo scambiarsi dei baci. Povera igiene! se non vi fosse questa regola!

Entrati nella sala, rifece un profondo inchino, mille tacite cerimonie per rifiutare di sedersi al posto d'onore, e dopo diversi sdoppiamenti a destra e a sinistra ripetendo più volte con un fil di voce: « *pou kan* » (non oso) sedette finalmente nella seggiola... gestatoria!

Qui il nostro signorotto, trovandosi proprio a suo agio, cominciò a mettere fuori la sua voce baritonale, assordante, facendomi complimenti sperticati che io ascoltavo con stupore.

— « Padre, è da molto tempo che nuttivo speranza di vederti. Da casa



Verso la Cina - Beduino del deserto.

mia, nella provincia del *Chan tong*, ho sentito parlare delle tue virtù e della tua intelligenza; (benone... ci siamo!) Appena arrivato qui, tutti mi hanno parlato bene di te, e da per tutto si conoscono i tuoi grandi meriti... (anch'essi invisibili ad occhio nudo)!

— « Diamine! pensavo fra me: se costui avesse un po' di domestichezza coi nostri classici, mi direbbe addirittura:

« A' bronzi tuoi serve di palla il mondo ».

E continuò infatti una filastrocca di adulazioni che, se fosse stato il caso di prenderle appena un pochino sul serio, c'era da ripetere quello che diceva lo Stoppani uscito da un colloquio con Leone XIII. — « Mi ha onorato di elogi così lusinghieri che tutta la mia su-

perbia non mi permetterebbe di ripetere senza arrossire ». Ma in questo caso, sapendo a chi si fanno tali elogi e da chi si fanno, si comprende subito che tante belle parolone di complimento, hanno l'alto valore... di cinque centesimi bruciati!

Naturalmente io non mi confusi per così poco! risposi con complimenti egualmente cordiali, ma un po' meno sguaiati.

Quando gli offrii la tazza del *the* il signorotto si levò in piedi e fece di nuovo un mondo di complimenti per accettarla.

Intanto venne dentro un suo uomo vestito elegantemente e con tanto di rivoltella al fianco, portando con due mani un fazzoletto quasi bianco... già intriso nell'acqua profumata e lo offrii al signorotto che, colla massima disinvoltura, lo prese si strofinò con esso le mani e la faccia, poi lo riconsegnò continuando a gridare come un energumeno, i suoi sperticati complimenti.

Finalmente si portò alle labbra la



Verso la Cina - GIBUTI - Pescatore.

tazza del *the*; ciò vuol dire: « me ne vado ».

Infatti, deposta la tazza, si alzò rapidamente, la mano sinistra chiusa entro la destra e così congiunte le alzò ambedue fin sopra la testa porgendomi, in tal modo, il cerimoniale saluto di

commiato. Lo accompagnai fino sulla soglia della porta grande, come vuole l'etichetta, ove lo attendevano i suoi uomini coi cavalli; egli però non volle salire in sella prima che io mi decidessi a tornarmene indietro. Così vogliono le cerimonie cinesi.

Il giorno dopo andai a restituirgli la visita ossequiale, ma la mia non fu tanto clamorosa. Mi misi tuttavia un paio di scarpe europee tinte di lucido... qualche anno addietro; sopra gli abiti un po' sdrusciti indossai un magnifico pastrano da mercante; in testa un bel berettino da farmacista... e montato in sella al mio bravo Rodomonte, volai alla porta del signorotto e porsi alle sentinelle il mio biglietto d'annuncio di visita.

Quel gentilissimo... signore mi fece aspettare venti minuti per la semplice ragione che in Cina ciò rappresenta un atto di squisita deferenza verso i grandi ospiti.

Vi assicuro però che io con tutta l'aureola della mia grandezza... avevo già deciso di voltare indietro il cavallo e tornarmene a casa... Venne finalmente un elegante soldato a pregarmi d'entrare ed eccomi di nuovo... sotto la pioggia sa-

livare di quel signorotto! Un buon parapioggia mi avrebbe potuto fare un magnifico servizio! Misericordia! che gesti, che schiamazzi, che risate!... Certamente deve essere molto robusta la laringe di una gola che grida a quel modo, ma anche il timpano di quelle povere orecchie che ascoltano deve sopportare delle martellate terribili!

Dopo pochi minuti io ne aveva proprio a sufficienza di quel gridio incomposto e non tardai molto ad assaggiar il *the* per andarmene. Per ultimo complimento, mentre uscivamo nel cortile, mi disse, sempre ad alta voce e con gesto largo:

— « Padre, quando dovrai uscire in campagna, metto a tua disposizione tutti i miei soldati ».

Troppa grazia... alla larga!

Quando giungemmo sulla soglia della porta d'uscita ricominciò a sciorinare mille elogi alla bellezza del mio cavallo che là davanti mi attendeva impaziente. Ma il mio bravo Rodomonte non gli volse neppure uno sguardo e, appena io fui montato in sella, partì veloce come una freccia.

P. E. BERTOGLI.



Verso la Cina - GIBUTI - Camelliere somalo.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

EUROPA

ROMA

« Per la Propagazione della Fede nel mondo »

È il titolo di un foglio di propaganda edito dal Consiglio Centrale d'Italia della Pia opera della propaganda della Fede.

Esso non è l'organo della suddetta opera « ma solo una prima voce che grida a tutta l'Italia cattolica l'invito del Papa ad entrare in massa nella grande istituzione che è opera di preghiera e di soccorso materiale ».

Il Bollettino ufficiale avrà il titolo « *La Propagazione della Fede* ». L'opera curerà anche la pubblicazione gli « *Annali della Propagazione della Fede* » sul tipo, possibilmente migliorato, della gloriosa pubblicazione di Lione.

Così la tanto benemerita opera, grazie all'attività e allo zelo del Presidente del Consiglio Centrale, Mons. Roncalli entra in un'era novella certamente assai prospera.

PAVIA

Anche nel Seminario di Pavia s'improvvisò una festiciuola missionaria che riuscì superiore ad ogni aspettativa. Il giorno 8 gennaio u. s. in occasione della festa annuale della S. Infanzia, si preparò una piccola pesca a favore della Missione di Cheng-Chow ove si trovano le M. Canossiane della città. Tutti, seguendo l'esempio del Sig. Rettore concorsero col loro obolo. Un seminarista, in un breve discorso, parlò delle Missioni, cioè, che si devono amare ed aiutare perchè chierici, la salvezza delle anime deve stare sommamente a cuore, e poi anche perchè così desiderano i Superiori. Si raccolsero 140 lire, somma cospicua per le povere borse dei chierici. Il Signore certo, avrà gradito la loro buona volontà, vedendo, che anche nel Seminario di Pavia si amano le Missioni e si lavora per esse.

La festiciuola lasciò nell'animo di tutti la più dolce impressione e il più santo entusiasmo, e tutti si augurano di poterne presto improvvisare qualche altra.

UDINE

L'attività missionaria del Seminario

Lo spirito missionario è davvero molto diffuso e ardente nel Seminario di Udine.

L'anno scorso si è costituita fra i seminaristi una Lega Missionaria e, a un anno dalla fondazione, essa può gloriarsi di aver realizzato completamente le sue speranze.

Gli abbonamenti ai periodici missionari sono ben 378 con un aumento di 157 dal 1921. La generosità dei seminaristi ha dato per le diverse opere missionarie L. 4793 dall'ottobre 1920 al gennaio '22.

È ben giusto, quindi, che il seminario di Udine, sia proposto ad esempio agli altri d'Italia, noi sentiamo, poi, il dovere di esprimere ai zelanti seminaristi i sensi della nostra profonda gratitudine per il valido appoggio che danno alle nostre missioni.

AMERICA

La terza Assemblea generale della « Crociata Missionaria » degli studenti nord-americani.

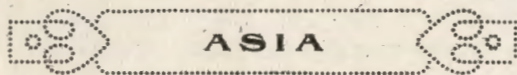
Alla presenza di 700 delegati, di buon numero di prelati, e missionari della Cina, Indie ecc. di sacerdoti, religiosi e moltissimo popolo si è celebrata nei giorni 18-21 agosto u. s. la III assemblea missionaria generale degli studenti nord-americani.

Furono giorni veramente pieni. Oltre le grandi sessioni in cui si sono discussi importantissimi soggetti, vi fu una bella esposizione delle Missioni e una solenne processione.

I soci della Crociata sono ora negli Stati Uniti

e Canada 61.000, e cioè si sono raddoppiati dall'ultima assemblea. Durante l'ultimo anno hanno dato per le Missioni circa L. 400.000, e in tre mesi, offrirono per la santa causa 2 milioni di atti spirituali, 54.000 rosari e 48.000 vittorie di se stessi.

Perchè in Italia non sorgerà una organizzazione tanto benefica?



CINA (Honan settentrionale)

La Consacrazione di S. E. Mons. Chiolino.

I nostri lettori sanno già che a succedere a Mons. Menicatti nel Vicariato Apostolico del Honan settentrionale è stato eletto S. E. Mons. Martino Chiolino dell'Istituto Missioni Estere di Milano al quale è affidata la Missione.

Ora apprendiamo dal « Le Missioni Cattoliche » (A. 51, n. 1, pag. 4) che il 2 ottobre u. s. il novello Vicario Ap. ha ricevuto la Consacrazione Episcopale. Era consacrante S. E. Mons. Tacconi e conconsacranti L.L. E.E. Mons. Scranven e Mons. Luigi Calza. Le feste celebrate nella fausta occasione furono splendide nonostante la dura prova a cui è soggiaciuta la Missione durante la passata carestia.

Al novello Vescovo presentiamo le nostre cordiali congratulazioni e i migliori auguri.

SIBERIA

S. E. Monsignor de Guébriant diede la confermazione la domenica 26 giugno nella parrocchia polacca di Harbin dove egli entrò il 24 dopo una settimana passata nella provincia marittima della Siberia. Questa parte della Siberia è relativamente tranquilla, vi si viaggia senza pericolo, ma molto lentamente. Altrove la Siberia è inaccessibile.

L'elemento polacco nell'Ussuri e nel Priamur, fornisce una base interessante per una modesta organizzazione ecclesiastica suscettibile di un grande sviluppo. Non si era visto che una volta un Vescovo nel paese tredici anni prima; così Monsignor de Guébriant ha potuto dare circa 300 conferme a Vladivostock ed una quarantina a Nikolsk.

Quanto alla Transbaikalia, S. E. non dispera ancora completamente di potervi entrare (1).

dal (*Bullettin catholique de Pekin*)

(1) Per coloro che non lo sanno, facciamo notare che Mgr. De Guébriant fu visitatore Apostolico della Siberia.

CALCUTTA (Indostan)

La Reverenda Madre Barbara, delle Scuole di Loreto, Superiore del Convento di Morapai, fu insignita dal Governo Inglese della decorazione *Kaiser i Hind*, distinzione speciale alle Indie Inglesi. Questa decorazione è come presso di voi la Croce di guerra; le cattoliche dell'Archidicesi di Calcutta sono fierissime di vedere così onorata la vita oscura di questa umile religiosa, che da più di sedici anni lavora in mezzo ai Bengalesi dei Sunderbunt. La Reverenda Madre Barbara non attende la sua ricompensa che dal cielo; quaggiù non ha che attenzioni per la scuola ch'ella dirige con tanto zelo e per la cappella della sua comunità dove si prega con tanto fervore. E la sua grande occupazione, nell'ora attuale, è di riunire abbastanza danaro per riparare i tetti dell'uno e dell'altro fabbricato.

R. P. VAN HAAREN S. S.

KURDISTAN DI PERSIA

Massacro di Assiro-Caldesi.

Un Assiro-Caldese testimonio della persecuzione contro la sua nazione scrive quanto segue:

È con una profonda tristezza che noi ci permettiamo di portare a conoscenza del mondo cristiano e delle potenze protettrici dei popoli oppressi d'Oriente, le nostre sventure.

Noi possiamo, senza tema di essere smentiti, affermare che lo sfortunato popolo assiro-caldese (del nord della Persia) ha sofferto dal 1914, e continua a soffrire, più che ogni altra nazione.

Bisognerebbe stampare un grosso volume per far conoscere tutte le atrocità commesse contro di noi, ma la nostra miseria è sì grande, le nostre risorse così meschine che una tale pubblicazione ci è impossibile; per il momento ci accontentiamo di questo rapporto, con la speranza che la sua brevità lo farà leggere maggiormente.

Europei e Americani sono stati in questi ultimi otto anni talmente occupati dalle operazioni militari prima, e dai difficili problemi della pace dopo, che la loro attenzione non è stata in nessun momento ritenuta dai tragici avvenimenti che si sono svolti nel nostro Kurdistan di Persia.

I telegrafi non hanno mancato di annunciare che una orribile persecuzione vi era scatenata contro tutti i cristiani, sia cattolici che protestanti o scismatici e che i maomettani continuano ancora le loro terribili sevizie.

Bisogna sapere che il cristianesimo vive in Persia fin dai primi secoli dell'era cristiana. La

nazione assiro-caldese, così potente in quell'epoca, pei suoi re, per la sua civiltà, ha subito nel corso dei secoli molti massacri, ma il buon Dio vuole che essa esista ancora. Vi erano in Persia importanti centri cristiani nelle città e perfino nelle montagne che circondano Sulduse, Urmiah ecc. Là una vita cristiana intensa si era sempre sviluppata liberamente; per non citare che un esempio, nella sola città di Urmia vi erano cinque tipografie cristiane (cattolica, protestante, ortodossa, anglicana e nestoriana) che pubblicavano dei libri religiosi a scientifici e dei giornali in caldese, francese, inglese, persiano, russo, armeno ecc. Tutto ciò non è più che rovine.

Le biblioteche erano piene di antichi manoscritti, di libri preziosi venuti dall'America e da Lipsig. Uno dei fattori di questa ricchezza era stato il M. R. Padre Paolo Begian, assiro-caldese di Salmas, consultore della S. Congregazione di Propaganda a Roma. Nei più di quaranta anni che egli passò in Europa, con un ardente amore per la Fede e per la patria, accumulò dei veri tesori linguistici studiando nei principali musei e nelle biblioteche del mondo intero allo scopo di ricostruire la nostra lingua parlata da Nostro Signor Gesù Cristo.

Ora tutti questi tesori furono dispersi dalla rabbia settaria. Ciò che aveva costato tanto lavoro e tanto danaro una parte fu bruciato, l'altra venduto ai droghieri, ai calzalai, ai farmacisti per servire da carta da imballaggio. Tutti i libri liturgici o breviari caldei furono distrutti affinché i pochi preti sopravvissuti fossero obbligati ad abbandonare l'ufficio religioso.

L'odio dei maomettani si è accanito contro le chiese che dopo essere state saccheggiate furono rase al suolo. A più forte ragione non furono rispettate le case dei cristiani.

**

Ma che sono le perdite materiali per quanto lamentevoli, di fronte alle perdite di vite umane? I dignitari cattolici furono le prime vittime.

Anzitutto S. E. Mons. Emilio Sontag, francese, Delegato apostolico fu malmenato e fucilato (31 luglio 1918). S. E. Mons. Tomaso Audo, caldeo, arcivescovo di Urmiah subì la stessa sorte. I membri del clero assiro-caldeo, che assicurano il servizio del culto nei nostri paesi, furono pure perseguitati e massacrati, insieme a tre Lazzaristi: Einkha, L'Hottelier, Mirazis. Poi venne la volta dei fedeli: molti furono battuti in modo barbaro a colpi di pietre, di randello, di pugnale e coltello. Essi erano spesso finiti a colpi di mazza; raramente furono fucilati perchè i loro carnefici desideravano vederli morire soffrendo.

Certuni furono bruciati vivi, come il P. Pietro Babarude; altri fatti a pezzi come il P. Meuchi; altri ancora appiccati, come il Dott. Israel Khan. Le giovani furono a forza arruolate nella religione di Maometto e ne subirono tutte le pratiche ignominiose; le donne, la di cui vita loro poco importava, furono trascinate attraverso le strade della città prima di essere martirizzate e torturate.

Il cristianesimo era troppo profondamente penetrato nell'anima delle nostre popolazioni perchè l'odio dei maomettani abbia potuto farlo sparire. Questi non osavano procedere a un massacro generale come hanno fatto per gli Armeni; ma per scappare alla continua persecuzione l'istinto della conservazione obbligò gli Assiro-Caldesi a fuggire dalla patria, attraverso il Kurdistan, per arrivare in Mesopotamia sotto la protezione della bandiera inglese, esodo in massa di sopravvissuti sempre perseguiti dalla barbarie dei loro nemici.

Delle migliaia di disgraziati furono annegati nei fiumi, delle migliaia si smarrirono in mezzo alle tribù selvagge, a migliaia morirono di fame e di sete. I genitori erano ridotti, dalla miseria e dalle fatiche del viaggio, ad abbandonare i loro figli lungo le strade, strade d'orrore e di spavento sparse di cadaveri cristiani.

**

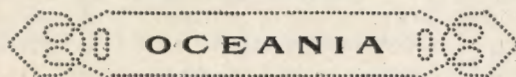
I maomettani non possono comprendere come questi indegni procedimenti non contribuiranno a fortificare la loro politica, che la loro barbarie li farà incorrere tosto o tardi in gravi responsabilità, che il massacro di innocenti cristiani del loro paese non può annientare il cristianesimo sulla faccia della terra. Essi si disonorano agli occhi dell'umanità e della storia. I pagani dei primi secoli pensavano pure ad annegare nel sangue la chiesa: ci sono riusciti?

L'avvenire di questi paesi domandava al contrario che i maomettani restassero in buone relazioni coi cristiani indigeni. Molti di essi lo compresero anche, e protestano contro gli ordini barbari e vorrebbero stabilire un regime di lealtà e di equità.

Quanto alle potenze cristiane, non resteranno indifferenti in faccia a tanta crudeltà: sarebbe inumano. Che non sperino, del resto, di guadagnare l'amicizia dei maomettani abbandonando alla loro misera sorte i cristiani orientali; non vi ha amicizia possibile fra le nazioni cristiane e i fanatici dell'Islam. Gli assiro-caldesi non sono spinti da sentimenti di vendetta e non sognano il massacro dei maomettani: domandano solo la punizione dei colpevoli e una protezione efficace che loro permetta di vivere in sicurezza.

Ciò che ci è più duro, è di non vedere ancora la fine delle nostre indicibili disgrazie. Noi siamo nella situazione degli Israeliti dell'antico Testamento prigionieri e Babilonia; come essi siamo assisi, agli alberi abbiamo sospeso le nostre cetre e piangiamo al ricordo della nostra patria. La pace mondiale riconosce i diritti delle nazioni: per noi, essa ci lascia spogliati di tutto quanto possediamo da molti secoli e che abbiamo guadagnato col sudore della nostra fronte. Fino ad oggi nulla è stato fatto perchè ci sia resa giustizia.

Una preghiera, cari lettori, per tutti questi disgraziati!



TAHITI.

Io sono felice e non ho tempo d'annoiarvi. In piedi tutte le mattine verso le 4 e 20, ho appena il tempo per fare le preghiere, di celebrare la santa messa, di recitare le ore minori e far co-

lazione prima di recarmi alla scuola ove m'attendono una ventina di ragazzi. Insegno loro a leggere, a contare, a scrivere, a cantare e a pregare. Se voi li sentiste cantare: « Io mi affido, o Vergine, al vostro aiuto » ne rimarreste stupiti. Che voci! Ah! essi non hanno paura...

Io sono occupato tutta la mattina con questi cari piccoli. La sera copio le prediche in tahitiano che recito ogni quindici giorni. E poi, le riunioni serali, occupano gran tempo. Gli occhi sono più o meno pesanti, e quando rientriamo in casa, non è raro che l'orologio segni le undici di notte... Non importa, sono contento, questa è la vita del Missionario quale io desiderava.

Qui le anime da convertire non mancano. Sui 900 abitanti che sonvi in quest'isola, non contiamo che 92 cattolici, tutti praticanti, è vero, salvo tre o quattro. Restano allora 800 eretici, protestanti e avventisti, che ci sforziamo di guadagnare alla vera fede. Presto speriamo di avere molti battesimi di protestanti che hanno sposate fanciulle cattoliche.

P. CALLISTO OLIVIER M. A.

Per facilitare il compito di quanti vogliono farsi zelatori di San Francesco Saverio, abbiamo fatto diverse pubblicazioni che potranno servire allo scopo.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori in modo speciale sul **QUADRO IN TRICROMIA** (a tre colori) dell'Apostolo, il quale, per il modo in cui è trattato il soggetto e anche per l'esecuzione sarà molto apprezzato. (L. 1,20)

Richiamiamo, pure, l'attenzione sui **FRANCOBOLLI COMMEMORATIVI DEL TRECENTENARIO** che, per il tenue prezzo e la facilità con cui se ne può servire, si adattano ancor meglio alla propaganda in mezzo al popolo. (L. 5,00 al Cento).

INVIARE VAGLIA ALLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE.

VOCI D'OLTRE MARE — Periodico per diffondere lo spirito missionario nella gioventù. Redatto con criteri modernissimi offre una lettura sana e interessante specialmente per i giovani. Anche la veste tipografica, elegante, lo rende particolarmente simpatico.

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 5 — ORDINARIO L. 2,75

bera l. 11 - Pederzoli Carlo l. 14 - don. Cesare Muscari l. 25 - Piccione Notar Pio, Gennasio l. 25 - Isola Maria l. 5 - Sirotti Domenico l. 15 - Fardini don. Luigi l. 7,40 - Don Achille Pittinari l. 25 - Cosmo don Giovanni l. 25 - Circolo Femm. S. Tommaso l. 25 - Can. don. Giuseppe Bosi (Ravenna) l. 100 - Villa Giuseppina l. 30 Can. Frisi don Giovanni l. 8,10 - Gallo Teol. D. Luigi l. 40 - Di Blasio Angelina l. 42,75 - Teresa Boezio l. 25 - Eula Teresa l. 14,75 - N. N. a mezzo Don Antonio Casarico l. 50 - Maria Luisa Squadrili l. 100 - Poggio Bossola Firmina l. 6 - Avv. Agostino Del Vecchio l. 6 - Gennaro Canonico Jeomo l. 25 - Calise Avv. Gennaro l. 100 - Buono Francesco Saverio l. 10 - Modesti don. Aristeo l. 6 - Galli Erminia l. 15 - Genovese Don Giovanni l. 6 - Marsella Carlo l. 20 - Vallin Cirilla l. 23,40 - Cattanei Ernesto l. 25 Sezione Aspiranti Circolo Giovanna D'Arco (Sorbolo) l. 132,35 - Calza don Camillo l. 45 - Francesco Carta l. 9 - Menoni Giuseppe l. 20 - Boni Carolina l. 5 - Mons. Carori Giovanni l. 15 - Lucisotti Marianna l. 35 - Personè Teresa l. 6 - Cenni D. Alfonso l. 10 - Marfisi D. Concezio l. 20 - Pagmiardi Rosina l. 20 - Suor Giulia Nogara l. 10 - Molle don Carlo l. 25 - Marangoni Maria l. 12 - Zoli don Pietro l. 20 - Oliviera Pazzi l. 5.

OFFERTE PERVENUTE ALLA SCUOLA APOSTOLICA DI VICENZA

G. Ortolani l. 4 - N. N. l. 5 - N. N. l. 6000 - N. N. l. 800 - Ufficio di Propaganda l. 300 - Conf. Bassano l. 250 - Zileri D. Battista l. 30 - Genitoni Melania L. 50 - N. N. l. 800 - N. N. l. 1000 - D. Ferretti l. 50 - Manfredini T. e Genitoni M. l. 100 - D. Mario Muzzarini L. 50 - Zanini d. Egidio l. 5,00 N. N. per il battesimo di un bambino col nome Giovanni l. 25,00 - Ufficio Parroc. di Schio L. 225 per le Missioni - Ufficio Parroc. di Schio l. 51 per i Missionari partenti - Lampertico Orazio l. 100 - Lampertico Domenico l. 100 - N. N. l. 1000 - D. Azzolini Riccardo l. 60 - D. Corsi Anastasio l. 100 - P. Casimiro Thomas l. 100 - N. N. l. 200 - D. A. Ferretti l. 50 - Comm. Parr. Longara l. 20 - Dalla Riva Luigi l. 5 - Parrocchia di Crespadoro l. 50 - Barcarola Teresa per un Batt. ad una Bam. col nome di Teresa l. 25 - Meneghini Luigi per un Batt. l. 25 - Comit. Parrocchiale di Arsiero l. 167 - D. Paolo Zecchini per 40 Messe l. 200 - D. Giovanni Guglielmin l. 20 - Comit. di Marano per due Batt. a due Bamb. col nome di Margherita e Maria l. 50 - Comm. Parr. di Cariguano l. 100 - Curazia Colloredo l. 45 - Comm. Parroc. di Castelungobardo l. 25 - Rossi Teresa Ved. Clemente l. 100 - Maria Clemente Ved. Peli l. 250 - D. Angelo Ferraldo l. 10 - I bimbi della Dott. na Cristiana di Ospitaletto Mantovano l. 55.

Pel Santuario di Honanfu: Ferrarini Carolina l. 10 - Ciagni D. Gemignano l. 5 Azzolini d. Riccardo l. 110.

Oggetti per le Missioni: D. Pietro Miani, francobolli usati - D. Alessandro Pessuti, 1 stola bianco-violacea - Ciarrini Ernesta, 2 Camici e 2 Cotte - Benar Antonio, francobolli usati e stagnola - Gustavo Berlinger, indumenti e biancheria per l. 200, 7 paia di calze di seta, 2 Mitre, 3 calzari, 3 paia di Gambali, 1 Paio di guanti.

Nido degli aquilotti: Alfredo Guzzardi l. 5 - N. N. l. 10 - N. N. l. 100 - Belluzzi Teresa l. 30 - Sottocornola Giuseppe l. 25 - Domenico Pagliasotti l. 5 Margherita Guidotti l. 50 - Cav. Giuseppe Canetti l. 200 - Giulio Varoli l. 5 - Boccali Amanda l. 2,25 - Liborio De Donatis l. 25 - Luppi Guglielmina l. 10.

Catechisti: Oreste Rondini l. 100 - Pasquali di Taranto l. 5.

Collettori: Ragazzini Antonio l. 31 - Suor Rossetta l. 7,20 - Guido Cadonna l. 155,85 - Rossini Antonio l. 6 - Giovannelli Augusto l. 10,65 - Casarico d. Antonio l. 50 - Flavia Martinez Bonaffini l. 5 - Agazzani Emilia Massa l. 7 - Zubbani Clementina l. 17,60 - Raza Angelo l. 15 - Bortolotti Costantino l. 18 - Pierelli Filippo l. 9 - Suor Pia Ambiveri l. 21 - Sensini Remigio l. 15 - Luigina Malusardi l. 12 - Collicelli Domenico l. 70 - Ernesto Zagaglia l. 4 - Piccinotti D. Giuseppe l. 150 - Rag. Bianchi Mario l. 57 - Capriotti d. Guerino l. 24.

S. Infanzia: Zappi Rossi Teresa l. 50 - Suor Agnese Crespi l. 75 - Antonietta Corradini pel battesimo di una bambina col nome di Angiolina Maria l. 25 - Conte Giacobazzi Francesco l. 100 - Anna Dorigatti l. 25 - Maria Cantoni perchè si impouga ad una bambina il nome di Maria Antonietta l. 25 - N. N. pel riscatto di una bambina col nome di Maria Giulia l. 25 - Valsicchi Maria pel battesimo di una bambina col nome di Margherita l. 25 - Giuseppina Spizzi Ved. Suardi per adozione di una bambina cinese da imporre il nome di Carla Maria l. 200 - D. Savino Volpe l. 5 - Gambetta Teresa l. 2 - Mazzarini d. Mario l. 50 - Tancredi Sebastiano per il battesimo di un bambino col nome di Sebastiano l. 25 - Francesco Bruno pel nome di Bruno l. 25 Carlo Cavaciocchi per Riscatto l. 50 - Ernesta Cioppi l. 25.

DAI SALVADANAI: Signorine Tina e Lena Ceci l. 16 - Giulia Biella l. 10 - Roveda Nino l. 13,45 - Istituto S. Giuseppe S. Benedetto del Tronto (Superiora) l. 30 - Croce Delfina l. 7 - Sofia Seghieri l. 11,55 - Superiora Figlie delle Croce (Sondrio) l. 14,50 - Vertova Giuditta l. 10 - Circolo Femminile S. Tommaso (Parma) l. 9,65 - D. Giovanni Cattolici l. 25 - Elena Starace l. 18,80 - Giovanna Negrini l. 10 - Super. Istit. Leonino Terni l. 20 - Alunni Seminario di Orvieto l. 25 - Bruno Margherita l. 14,75 - D. Antonio Palladino l. 110 - D. Antonio Casarico e Seminaristi l. 50 - Roveda Nino l. 5 - D. Antonio Ciccarelli l. 10 - Tarsia Salvatore l. 15,80 - Suore B. Cottolengo di Allaredo l. 10,50 - Gaetanino Esposito l. 16,80 - Erminia Vancare l. 4,30 - Cammerata Imm.ta Seminario di Parma l. 10 - Francesco Bruno l. 10 - D. Domenico Colanelli l. 14,25 - Antonio Ricci l. 10.

(continua)



PREZZO L. 3.20 FRANCO DI PORTO